

LA PRESENTAZIONE

Don Ezio Prato, don Giussani e l'origine della pretesa cristiana

Da sinistra, don Ezio Prato e Lorenzo Rinaldi durante la presentazione del volume

■ Mercoledì, nella Sala dei Comuni della Provincia di Lodi, la serata si è aperta una domanda: cosa significa pretesa cristiana? La presentazione di *All'origine della pretesa cristiana* di don Luigi Giussani, proposta da Comunione e Liberazione e dal centro culturale Madre Cabrini, con il patrocinio del Comune e il sostegno della Provincia, è stata innanzitutto un'occasione di confronto su ciò che, ancora oggi, può significare parlare di cristianesimo in uno spazio pubblico, laico, aperto al dialogo. Sono intervenuti don Ezio Prato, docente di Teologia fondamentale

presso la Facoltà Teologica di Milano, e Lorenzo Rinaldi, direttore de *Il Cittadino*, nel ruolo di moderatore.

«L'uomo - ha affermato don Ezio, riprendendo le parole del sacerdote fondatore di CL - giunge a un punto estremo della propria ricerca e chiama questo punto Dio. Ma finché il volto di Dio rimane indefinito, l'uomo vive in una condizione vertiginosa: intuisce di dipendere da un mistero, ma non sa quale strada percorrere. Mentre le altre religioni rappresentano il tentativo dell'uomo di costruire un ponte verso l'Infinito, nel cristianesimo accade l'inverso: è Dio che prende l'iniziativa e si fa uomo. La pretesa cristiana è questa: essere la risposta ultima al destino dell'uomo».

Ampio spazio è stato dedicato anche all'attualità del testo, pubblicato per la prima volta nel 1988: «Oggi il panorama appare più arido sul piano dei valori, ma forse meno rigidamente predefinito» ha osservato Rinaldi. «Questo tempo - ha risposto don Ezio - obbliga il cristiano a dare ragione della propria fede, partendo dall'esperienza umana concreta. In una società in cui poi la tecnica e l'intelligenza artificiale sembrano ridisegnare i confini dell'umano, la questione decisiva torna a essere proprio l'uomo. La differenza tra uomo e macchina rimarrà, e il cuore dell'uomo continuerà a cercare ciò che può compierlo». ■ Fran. Forn.